

**Adriano Tollo**

AA.VV.

*Un gigante trascurato? 1988-2008: vent'anni di promozione di studi dell'Associazione Internazionale Dino Buzzati*

A cura di Patrizia Dalla Rosa e Bianca Maria Da Rif

Pisa-Roma

Fabrizio Serra

2010

ISBN: 978-88-6227-333-6

Bianca Maria Da Rif, *Presentazione*Maudie De March, *«C'è un vuoto da colmare»: Nella Giannetto e una lezione che continua*Delphine Bahuet Gachet, *Presenza di Buzzati in Francia, all'alba del nuovo millennio*Yves Frontenac, *A proposito della fondazione dell'Association Internationale des amis de Dino Buzzati e del suo rayonnement*Patrizia Dalla Rosa, *Tra poeta e studioso: soglie di comunicazione del Centro Buzzati*Silvia Zangrandi, *Un caso che comincia per bi. Viaggio tra le tesi riguardanti l'opera di Dino Buzzati assegnate negli atenei milanesi (1988-2008)*Yves Panafieu, *Un lungo viaggio oltre la «cortina fumogena» buzzatiana: 1969-2008. Dalle curiosità individuali ai coinvolgimenti collettivi per vie associative*Fabio Atzori, *Qualcosa era successo. Il paradosso di Bologna*Ilaria Crotti, *La presenza di Dino Buzzati all'Università di Venezia*Elisa Martínez Garrido, *Dino Buzzati e la sua recente fortuna nella cultura spagnola*María Beatriz Còceres, *Dino Buzzati in Argentina. Spunti sulla ricezione della sua opera in ambito accademico*Marie-Hélène Caspar, *Quarant'anni con Dino Buzzati: un maestro di vita*Anna Ventinelli, *Una proposta didattica su Buzzati in Austria: l'«ich erzähler» nella novella e nel cinema*Alessandro Scarsella, *Aspetti del 'caso' Buzzati. Premesse storico-critiche e studio del fantastico in Italia (1988-2008)*Alvaro Biondi, *Una lunga fedeltà. Dino Buzzati e l'«Italia magica»*Roberto Carnero, *Breve testimonianza di un ex-borsista del Centro Studi Buzzati*Sergio Frigo, *Dino Buzzati veneto, visto dall'archivio del «Gazzettino»*Alessandro Mezzena Lona, *Trieste: un racconto dimenticato*Marco Perale, *Dino Buzzati da l'osservatorio de «L'amico del popolo» di Belluno*Lorenzo Viganò, *Dino Buzzati e il «Corriere della Sera»: la storia continua*

«L'indagine, come perfettamente dimostra questo convegno, non vuole e non deve essere solo un bilancio, un mero guardarsi indietro con soddisfazione e magari con un pizzico di (meritata) compiacenza. Ma piuttosto un punto di partenza verso il futuro, verso un altro ventennio (e poi un altro e un altro ancora...) ricco di progetti e iniziative» (Lorenzo Viganò, *Dino Buzzati e il «Corriere della Sera»: la storia continua*, p. 173). Queste parole, con cui si apre l'intervento dell'ultimo relatore al Convegno celebrativo del ventennale dell'Associazione Internazionale Dino Buzzati, riassumono in modo inequivocabile le intenzioni e gli obiettivi degli studiosi intervenuti. Le due giornate di relazioni propongono una densa ricostruzione degli eventi che portarono alla fondazione di due importanti soggetti, l'Association Internationale des amis de Dino Buzzati in Francia nel 1976 ad opera di Yves Panafieu, Yves Frontenac, Michel Suffran, Maurice Sendek, e l'Associazione Dino Buzzati, nata in particolare grazie agli sforzi e alla cura di Nella Giannetto e dei suoi collaboratori. Gli interventi della prima giornata ripercorrono le fasi iniziali di questi

progetti, che arrivarono a confluire nel 1988 nella creazione di un'unica associazione internazionale con sede a Feltre.

Il *fil rouge* che lega i contributi dei relatori è il fascino umano, prima che intellettuale, critico o culturale, che lo scrittore bellunese ha esercitato su studiosi delle più disparate discipline. Come evidenzia Marie-Hélène Caspar, «Dino Buzzati è piombato nella mia vita nel lontano 1968. Studiavo [...] per preparare un concorso di alto livello e l'opera di Buzzati era in programma. [...] in quest'opera straordinaria [...] i temi sviluppati, le relazioni difficili tra gli esseri [...] la solitudine tremenda dell'uomo, l'amore spesso deluso, il destino a cui non si può sfuggire [...] non solo mi affascinarono ma mi obbligarono, per la loro ripetitività e verità, a riflettere su me stessa, sulla mia vita» (Marie-Hélène Caspar, *Quarant'anni con Dino Buzzati: un maestro di vita*, p. 115). Proprio in forza di questa attrattiva, lo scoprire in Buzzati un originalissimo interprete della realtà contemporanea, sono stati mossi i primi passi a Parigi, con l'intento di formare un soggetto che consentisse la massima operatività e la promozione della sua figura in Francia e all'estero. È grazie all'interesse di Nella Giannetto, giovane ricercatrice allo IULM di Feltre nei primi anni Ottanta, che è stata possibile la realizzazione di un soggetto associativo italiano dedicato allo scrittore. La costanza, l'abnegazione e l'umanità di questa donna, scomparsa precocemente, hanno segnato la storia dell'Associazione; le sue brillanti idee hanno portato alla realizzazione, tra l'altro, di un Centro Studi Buzzati, di un Archivio e di iniziative volte ad incontrare quante più persone possibili, con l'intento di ascoltare tutti e valorizzare gli interventi più originali. La lungimiranza di Nella Giannetto, rimarcata più volte dai relatori nel corso del Convegno, è stata quella di scoprire in Buzzati un interlocutore autentico del Novecento; un autore in ombra per molto tempo, specie in Italia, ma in grado di tematizzare i mali di un'intera stagione culturale e di guardare in profondità nell'essere umano per riscoprire in esso quei tratti che si fissano nel silenzio e nell'apparente sospensione del tempo tipica delle sue opere.

Nel corso della prima giornata di studi ci si è proposto di ripercorrere le tappe, di scrivere una storia, non con finalità autocelebrative, ma per comprendere le motivazioni per cui un classico della letteratura non fu subito riconosciuto come tale. Delphine Bahuet Gachet, docente di Letteratura all'Università di Bordeaux, ricostruisce le fasi relative all'Associazione francese dopo il 1994, anno in cui le venne affidato l'incarico di occuparsene. Di particolare importanza è stata l'intesa con l'editore Laffont, che permise di continuare la pubblicazione delle opere del bellunese, e l'opera di ricostruzione delle fonti testuali, che in ambiente francese avevano dato vita ad un aggrovigliato intreccio. Yves Frontenac e Yves Panafieu ripercorrono le fasi che hanno visto la nascita dell'Associazione a Parigi. L'intervento di Patrizia Dalla Rosa, responsabile della ricerca del Centro Studi Buzzati, si focalizza sui problemi di comunicazione tra il Centro Studi e gli utenti che sempre più numerosi si rivolgono ad esso, a volte esigendo informazioni o, in alcuni casi, richiedendo addirittura interviste all'autore!

Il titolo del Convegno pone un interrogativo (Buzzati gigante trascurato?) cui gli interlocutori prestano particolare attenzione; di gigante si può certamente parlare, un gigante che è stato ignorato da molti nel campo degli studi letterari; al tempo stesso, l'attenzione che gli è stata riservata in ambito francese e poi italiano dimostra che non vi è stato un totale oblio, ma un recupero progressivo che è spesso coinciso, a livello universitario – come dimostra l'intervento di Silvia Zangrandi riguardante le tematiche delle tesi di laurea negli atenei milanesi – con le date di importanti convegni dedicati all'autore. L'apice di questo fenomeno è stato raggiunto nel 2006, anno del centenario.

Fabio Atzori e Ilaria Crotti si interessano della ricezione e dello spazio dedicato a Buzzati nelle Università di Bologna e di Venezia. Il primo, considerando la presenza di autorevoli docenti bolognesi interessati all'autore bellunese, lo stretto rapporto esistente tra il suo ateneo e l'Associazione, e la fama dell'autore presso i non addetti ai lavori, si chiede perché «Bologna e i bolognesi non abbiano finora tentato un progetto comune, promosso un convegno, un seminario» (Fabio Atzori, *Qualcosa era successo. Il paradosso di Bologna*, p. 88). La seconda è profondamente consapevole del fatto che, almeno in area veneta, Buzzati è un gigante non trascurato e di cui buona

parte degli studenti che si apprestano a frequentare i primi anni dimostra di conoscere almeno un'opera. Ad Elisa Martínez Garrido e María Beatriz Còceres il compito di evidenziare l'assimilazione delle opere dell'autore in Spagna e Argentina.

La seconda giornata del Convegno vede, oltre al già citato intervento di Marie-Hélène Caspar, l'esposizione di un interessante progetto didattico svolto da Anna Ventinelli e rivolto a studenti dell'Università Karl Franzens di Graz con lo scopo di «far percepire agli studenti la capacità dell'Autore di raccontare delle storie, di raccontare ed evocare un universo fantastico – in cui la realtà si mescola alla fantasia – di narrare un mondo inteso come universo ignoto e, in taluni casi, imperscrutabile» (p. 121). Gli interventi di Alessandro Scarsella e Alvaro Biondi puntano invece all'approfondimento di alcuni temi. Da un lato vi è l'interesse per il problema del fantastico nelle sue definizioni più recenti – ma è appassionante il racconto relativo al questionario di «Le Monde» rivolto a Buzzati e Calvino per registrare le loro reazioni all'uscita della *Introduction à la littérature fantastique* di Todorov, dove «Buzzati vi sosteneva l'unità del genere fantastico e quindi della propria scrittura, pur sottolineando l'utilità prevalentemente didattica di tale nozione. Per Calvino [...] il fantastico era piuttosto un concetto relativo e da storicizzare, divenuto soltanto posteriormente principio costruttivo di un racconto» (Scarsella, p. 134). In Biondi invece, è prioritario l'interesse per la continiana definizione di *Italie magique* e per la moltitudine di autori che vi sono immessi – probabilmente a scopo esemplificativo più che tassonomico; egli si propone di riesaminare il caso apportando specifiche distinzioni (ed è ciò che farà nel primo capitolo del suo volume *Il tempo e l'evento. Dino Buzzati e l'Italia magica*).

In conclusione vi è la *sezione giornalisti*, partizione dedicata all'interrogativo circa lo spazio che alcune testate giornalistiche hanno dedicato all'autore dalla sua prima apparizione letteraria in poi. Si va dalle pagine delle gazzette locali via via fino al «Corriere della Sera». L'intervento conclusivo, di Lorenzo Viganò, ripercorre le iniziative promosse dal quotidiano di Via Solferino nei confronti del suo illustre e indefesso collaboratore auspicando, in comunione di idee con gli altri convegnisti, un futuro ancor più felice per la conoscenza del bellunese, nella possibilità di battere nuove e proficue piste di ricerca.